

PROGETTO DI RICERCA FINANZIATO DAL MINISTERO CON 268 MILA EURO

# La biologa sulle montagne degli abissi

Marzia Bo, studiosa del Cnr, firma la prima mappa dei fondali del Mediterraneo

## IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MARGIOCCO

SI DEVE a un lavoro in gran parte genovese il primo censimento delle montagne sottomarine del Mediterraneo e sarà una ricercatrice dell'Università di Genova a studiarne, per la prima volta, le caratteristiche biologiche. Il censimento è l'"Atlas of the Mediterranean Seamounts and Seamount-like Structures" appena pubblicato, curato da un professore in pensione dell'Università di Genova, Maurizio Würtz. A esaminare i pendii di queste catene che sorgono nella piana abissale e raggiungono fino ai 2 mila metri di altezza sarà una biologa marina allieva di Würtz, Marzia Bo. Ha vinto prima dell'estate un finanziamento ministeriale di 268 mila euro, che le permetterà di svolgere la sua attività per i prossimi tre anni, e ha ancora addosso l'euforia di quella vittoria. Non capita tutti i giorni che il governo italiano finanzia progetti di ricerca, specie quei progetti - come questo - le cui ricadute pratiche non sono così immediate.

Con quel denaro Marzia Bo si armerà di un robot, una scatola metallica munita di fari, fotocamera, telecamera e braccio meccanico, che farà calare lungo i pendii delle montagne marine. «Ne abbiamo individuate una decina di particolare interesse per i nostri studi - spiega - e ne andremo ad esaminare la biologia». Di origine vulcanica, la montagna marina è un polo di attrazione per la biodiversità. Le correnti profonde cariche di nutrienti risalgono i suoi fianchi favorendo lo sviluppo di plancton, coralli e spugne. Vere e proprie foreste marine: è il motivo per cui questi monti subacquei, distribuiti anche in aree molto lontane dalla costa, sono meta di pesci e di cetacei. E di pescatori, che con le loro lenze di profondità e reti da posta lasciano via spugne e coralli. «La pesca sui seamount - sottolinea Bo - è una delle principali cause di distruzione delle comunità bentoniche», gli organismi che vivono nel fondo del mare.

I primi tentativi di esplorare la piana abissale e le sue montagne sono nati nel Mediterraneo con il lavoro dell'oceanografo Jacques Cousteau, fino a quando Stati



Marzia Bo nel laboratorio del Distav di San Martino

FORNETTI

Uniti e Australia non hanno preso il sopravvento, complici le grandi compagnie petrolifere. Sono state loro a finanziare le esplorazioni dei fondali oceanici alla ricerca dell'oro nero. Il risultato è che gli oceani Atlantico e Pacifico dispongono da anni di una mappatura delle loro catene

montuose sommerse, consultabile anche su internet, mentre quella del Mediterraneo è stata appena pubblicata, per ora soltanto in versione cartacea.

«L'uomo sta danneggiando il Mediterraneo. La piattaforma continentale del nostro mare (la fascia che va da 0 a

200 metri di profondità, ndr.) è compromessa. I seamount, anche se in parte già contaminati dall'uomo, possono aiutare il mare a ripopolarsi. Lo studio genetico degli organismi che vivono in questi monti e del loro legame con quelli che si trovano sottocosta permetterebbe di capire meglio quale contributo possono dare le montagne sottomarine come sorgenti di larve in grado di mantenere la biodiversità in tutto il Mediterraneo».

Bo e i suoi colleghi esplorano le pendenze marine inabissando un Rov, "remotely operated vehicle", un sottomarino robot filoguidato prodotto da un ingegnere piemontese trapiantato in svizzera, Guido Gay. Da queste esplorazioni dovrebbero poi scaturire nuove regole per la pesca in prossimità delle montagne marine. «Noi formuleremo le nostre proposte e le sottoporremo al ministero dell'Ambiente. Cercheremo di conciliare la salvaguardia dell'ambiente marino con la tutela delle economie che si reggono sulla pesca. E di convincere il governo a intervenire».

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI